

## **ASCOLI PICENO**

● *Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe.* Con questa frase, presa in prestito da Madre Teresa di Calcutta, l'Assessorato per le Politiche di Pace e Cooperazione dell'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno ha varato la 14ª edizione dell'Asta di Solidarietà con 130 lavori donati da circa novanta tra artisti, galleristi e collezionisti. Con il ricavato si finanzieranno due progetti: una nursery completa, dove seguire e far partorire degnamente mamme in attesa, che verrà costruita ad Atanga Parish nel distretto ugandese di Pader e una Casa Famiglia per bambini orfani a Quito, capitale dell'Ecuador. Negli anni sono stati realizzati molte opere che hanno interessato tutti i continenti, in particolare quello africano. L'asta è stata preceduta dalla mostra di tutti i lavori, con l'obiettivo di attirare gli acquirenti, ma anche di dare visibilità al buon cuore dei donatori. Tra i migliori, quelli di Alinari, Aquilanti, U. Bartolini, Bazan, Bonechi, Cannavacciuolo, Ceccobelli, Chimenti, Cingolani (presente all'ultima Biennale di Venezia), De Paris, Donzelli, Esposito, Eusebi, C.Fontana, Hassan, Korzeniecki, Kostabi, Lucadei, Luciani, Mainolfi, G. R. Manzoni, Marcolini, Mariani, Mazzoni, Merlino, Neri, Notari (a cui è stata dedicata la copertina del catalogo), Pericoli, Pessoli, Piccioni (l'instancabile curatore di ogni edizione), la giovane Spinelli, il fotografo Tavoletti, F.Tulli, W.Vaccari, A.Volpi.

**Anna Maria Novelli**

## **BARI**

● La **Fondazione Noesi – Studio Carrieri** inaugura "*Nascor, fra arte e natura*" nel suggestivo Palazzo Barnaba di Martina Franca. La '*questione ecologica*' è al centro del progetto espositivo che raccoglie opere di diverse generazioni di artisti intorno al dibattito sulla tutela ambientale avviato negli anni sessanta-settanta; dibattito attivissimo ancora oggi, visto che le problematiche della globalizzazione ci costringono ad affrontare la complessità di un pericolo che ormai sfugge al controllo umano: la sopravvivenza del pianeta. In rapporto alla sensibilità odierna, "*Nascor*" consente di osservare le testimonianze dei fermenti artistici alimentati dalle riflessioni sull'universo naturale. Dall'Arte Povera alla Land Art, dai paradigmi antropo-ecologici della "Difesa della natura" di Joseph Beuys agli incroci natura-tecnica-tecnologia affrontati da Antonio Paradiso, sino al richiamo agli elementi della natura mitici e primordiali, archetipici e sacrali rivisitati da Mimmo Conenna o da Fabrizio Plessi, da Mirella Bentivoglio o Gerardo Di Fiore. Nell'arco di questi ultimi anni, l'attenzione verso le tematiche ambientali riemerge con forza. È il caso di Tomas Saraceno e di Alberto Vannetti, di Makis Vovlas e di Antonio Tateo, della Pontormo e di Giuditta Nelli. È omaggio al respiro del corpo della natura pure l'opera di Luigi Mainolfi che gioca con la musica dell'acqua e il fuoco della terra... Ed è essenziale sperimentazione linguistica anche il lavoro di Piero Di Terlizzi che sospende visioni tra il muto scorrere del tempo e l'elegante leggerezza dello spazio.

Una nuova Galleria si inaugura a Foggia, è lo **Spazio ArteOra** diretto da Gigliola Fania. Vernissage con la ricca mostra "*Narciso*" che – mediante una riflessione collettiva sui temi ambigui dell'identità – accoglie le sperimentazioni linguistiche delle opere (foto, video, installazioni, sculture) di Giovanni Albanese, Salvatore Lovaglio, Fernando Rea, Leon Marino e altri numerosi autori. Tra prospettive diverse e angolazioni inedite, appare una nuova interpretazione del rapporto io/mondo, sempre meno connotata dalle tematiche del passato (dal mito di Narciso a quello di Dioniso) e sempre più orientata al confronto con il futuro.

In preparazione, alla galleria foggiana di **Paolo Erbetta**, la doppia personale di Alessio Delfino (1976 Savona) e Chiara Coccorese (1982 Napoli); i due giovani artisti 'giocano' con la fotografia in senso letterale e metaforico, dedicando energie alla costruzione di veri e propri set, dove il linguaggio diventa preziosa occasione per indagare la complessità del reale anche attraverso la finzione.

**Maria Vinella**

## **BOLOGNA**

● La galleria **Contemporary Concept**, ha ospitato il film *L'Artista (El Artista)*, con la regia di Mariano Cohn e Gastòn Duprat. Il film, affronta con sguardo ironico il senso del concetto stesso di Arte. Tema centrale, l'Arte contemporanea e le sue logiche di mercato nella cui rete gli artisti alla fine sono come delle pedine che giustificano l'esistenza stessa di chi produce l'opera rispetto a chi decreta "cosa è o cosa non è Arte".

Curiosa iniziativa peraltro cornice ideale per la tematica affrontata e già proposta con successo in altri importanti luoghi dell'arte italiana come il MAMbo, Edieuropa, la galleria Oredaria, lo Studio di Ileana Florescu a Roma, la Cardi Black Box di Milano, il Museo Madre di Napoli e la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino.

**Irene Zangheri**

## **BRESCIA**

● Il tema, o forse meglio sarebbe dire la questione dell'ambiente, inteso come spazio artificialmente costruito all'interno di uno spazio dato – negli anni Settanta si parlava di *environment* – è il filo conduttore che torna e riunisce le diverse proposte espositive della città di Brescia durante questi mesi invernali. Pensiamo alla complessa "impresa espositiva" che va sotto il nome di *INCA. Origine e misteri delle civiltà dell'oro*, aperta al pubblico fino a giugno 2010, che si compone di due percorsi, uno dedicato alla civiltà precolombiana, appunto, l'altro al barocco latinoamericano, nato alla collisione della cultura indigena con quella spagnola, una volta superate dagli eserciti di Carlo V quelle Colonne d'Ercole che ritornano anche nel titolo della mostra, *PLUS ULTRA. Oltre il Barocco*. Ora, se non è qui la sede per parlare di antico e moderno, ecco che tutto il percorso espositivo, nel complesso del **Museo di Santa Giulia**, si gioca sullo spazio ora buio e avvolgente, ora luminoso e specchiante, destinato a suggestionare con effetti anche di disorientamento e spaesamento immaginifici il pubblico che, in una sorta di percorso in odore di catarsi, arriva al linguaggio contemporaneo agito attraverso neo-barocchi elementi spaziali dall'artista colombiana Olga de Amaral (Bogotà, 1932). Una dozzina di stele e pannelli composte da materiali preziosi intrecciati e intessuti, a creare ambienti di "decantazione e meditazione" tra le due mostre antica e moderna.

Agisce sulla percezione e sulla visione nello spazio anche l'opera di Antonio Cavadini, in arte Tony Light, presentata da **Fabio Paris** con il titolo ironico *Second Hand Illumination*. Figura di riferimento della scena 8bit italiana, fondatore del nodo milanese della community internazionale Micromusic.net, Tony Light rappresenta quelle ricerche volte a trasformare, attraverso opportuni accorgimenti, piattaforme ludiche obsolete come il Nintendo Entertainment System (NES) o il Commodore 64 in sintetizzatori audio, capaci di dare vita a suoni lo-fi saturi di nostalgia, ma al contempo in grado di svincolare questi suoni dal loro passato e di contribuire in maniera inedita alla ricerca elettronica contemporanea. Come la musica 8bit, anche la luce della serie Space LED (2007 – 2009) è “second hand”, in quanto prodotta da alcune animazioni visualizzate su piccoli schermi di LED assemblati manualmente dall'artista stesso. Nello spazio della galleria si instaura così un *environment* denso di reminescenze di un passato prossimo eppure già lontano, da rivivere con disorientante malinconia, che riemerge attraverso la semplicità di immagini, suoni, luci.

L'*environment Ultra Paste* (2007) che campeggia nella mostra *120 Day Volume Part I. Interior view. Twilight* allestita nelle splendide sale di **A Palazzo Gallery** porta la firma di Enrico David, artista italiano residente a Londra che quest'anno ha ricevuto la nomination al Turner Prize della Tate Gallery. L'ambiente costituisce una allucinata rivisitazione della camera da letto d'infanzia dell'artista, ricostruita attraverso la sovrapposizione della memoria di un foto-collage di Dora Maar del 1935: colto in un atto di auto erotismo con un manichino-musa inquietante, l'artista ci dà le spalle e denuncia l'azione voyeuristica dello spettatore, invitandoci e al contempo respingendoci nella visione surreale dell'opera stessa.

**Iaria Bignotti**

## **FIRENZE**

● Alla galleria **Frittelli arte contemporanea**, l'artista fiorentino Paolo Masi espone la sua opera, in una personale curata da Marco Meneguzzo. Prorogata fino al mese di gennaio, questa esposizione ripercorre un preciso iter artistico al cui centro c'è la ridefinizione del senso pittorico più assoluto, in lavori incentrati sulla geometria e sul colore, sulla luce che investe e manifesta il significato di essa. Astrazione lirica, essenziale quella di Masi, in cui tutto, come dire, è “al suo posto”, dove tutto si rende necessario.

Interessante è anche l'esposizione *L'arabesco - la forma più antica e originaria della fantasia umana*, allestita da **Santo Ficara**: una collettiva che vede lavori di Accardi, Asdrubali, Bonalumi, Castellani, Griffa, Impellizzeri, Mainolfi, Mondino, Mulas, Pinelli, Sanfilippo, Turcato, Zappettini, messi in relazione tra loro e con l'ambiente. Presentata con un testo da Giorgio Bonomi, una carrellata di grandi artisti e di opere di natura e matrice culturale diversa rivolte, in tutte le sue accettazioni, all'immaginario di una decorazione “astratta” o modulare.

Segnalò inoltre l'apertura di una nuova galleria d'arte contemporanea, a pochi passi dalla centralissima piazza del Duomo, in via delle Oche. La galleria **Tannaz** inaugura, in una bellissima sede la sua attività con una mostra, dal titolo *Incipit*, a cura di Angela Sanna, che raccoglie opere ed interventi di Caterina Arcuri, Fabio Cresci, Giulio De Mitri, Massimo Innocenti, Francesco Landucci, Mauro Manetti, Walter Puppo e Addo Lodovico Trinci.

**Raffaello Becucci**

## **PALERMO**

● A seguito dello straordinario ritrovamento dei bozzetti inediti del *Memorial italiano di Auschwitz*, realizzati da Pupino Samonà in collaborazione con il noto studio di architettura BBPR, il **Centro d'Arte Piana dei Colli** presenta un evento suddiviso in due momenti di approfondimento per rendere omaggio al pittore siciliano e per sostenere la valorizzazione di uno dei più importanti progetti corali del '900 che rischia di andare distrutto a favore di una più omogenea linea espositiva di stampo documentale che la direzione del Museo di Auschwitz vorrebbe imporre per uniformare i memoriali di tutti i paesi presenti all'interno del campo. La giornata di studi, pensata in collaborazione con la cattedra d'arte contemporanea della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, è stata coordinata dalla Prof.ssa Eva di Stefano con l'intervento di diversi esponenti degli enti coinvolti nella recente opera di restauro e valorizzazione del *Memorial*: il prof. Sandro Scarrocchia e la dott.ssa Emanuela Nolfo dell'Accademia di Brera, la dott.ssa Elisabetta Ruffini e il dott. Matteo Cavalleri dell'ISREC, insieme al prof. Arcidiacono dell'Università di Catania e il prof. Piero Violante dell'Università di Palermo. L'evento continua con la mostra “Pupino Samonà e il Memorial Italiano di Auschwitz” (visitabile fino al 20 marzo) a cura di Giulia Ingarao, direttore artistico del Centro d'Arte Piana dei Colli, e realizzata in collaborazione con l'archivio Samonà. Alle pareti i bozzetti preparatori e un'inedita documentazione fotografica realizzata da Pupino Samonà. Per rievocare la coralità che caratterizzò l'installazione durante l'inaugurazione dell'opera nel blocco 21 del campo di Auschwitz (aprile 1980), durante tutta la durata della manifestazione verrà riprodotta la musica appositamente composta da Luigi Nono e verrà recitato il testo di Primo Levi dando vita a una performance audio-visiva di forte impatto emotivo. Info: [cardillocomunicazione@gmail.com](mailto:cardillocomunicazione@gmail.com)  
331 9327930.

## **PORTOGRUARO**

● Anche a Portogruaro si lavora, ma non sempre si ottengono buoni risultati. Invece a Zagabria, dopo sette anni di lavori, è stato aperto al pubblico il Museo di Arte Contemporanea (zona aeroporto), il più grande nel suo genere dei Balcani, con circa 12mila opere create negli ultimi cinquant'anni e in gran parte dell'area dell'ex Jugoslavia. L'edificio è opera del giovane architetto Igor Franic, si sviluppa su cinque piani per un totale di 17mila metri quadri. È costato circa 6 milioni di euro, e rappresenta il maggior singolo investimento culturale in Croazia dai giorni dell'Indipendenza. Ovviamente si è lavorato fino all'ultimo alla mostra curata da Nada Beros dal titolo “Collection in Motion” and “Acquisitions 2004-2009”. Le sale sono tematiche e per argomenti come un insieme matematico. Hanno un grosso peso le avanguardie, di qui la documentazione di tutto il decennio degli anni Sessanta attraverso le mostre di *Tendencia* che erano legate all'optical art per cui si trovano gli Otto Piene, i Vasarely, i Morellet, assieme agli italiani Alviani, Chiggio e la Accardi mescolati agli artisti Jugoslavi di allora. Documentati bene anche i loro gruppi come gli

Irwin, Gruppo Oho, Gruppo dei 6, e il più importante gruppo degli anni '60 che fu quello di Gorgona con un gruppo nutrito di opere dei suoi aderenti: Vanista, Jersovar, Knifer, Mangelos e Kozaric. A costui, scultore, è stato ricostruito lo studio direttamente nel museo come per per Brancusi al Pompidou. Ma, anche molta fotografia con John Baldessari, André Serano, Caroline Schneemann, il russo Oleg Kulig, Jan Fabre, mescolando gli anni Settanta all'attuale. Un'installazione sul bagno turco con diversi video su un ottagono in legno, che riecheggia la forma del bagno stesso, è di Katarina Kozijra e fa splendida mostra in una grande sala. A fianco una bellissima opera a specchio di Hans Haacke fatta in occasione di una sua mostra a Zagabria nel 1980. Il che dimostra della vivacità di questa capitale che seppur piccola sapeva scegliere l'arte più attuale. Pure i video di Dalibor Martinis, degli inizi degli anni '70, dimostrano che si era attenti alle novità e si lavorava sin da allora sul sociale e sul politico. Lo testimoniano le opere di Boris Bucan, Tomislav Gotovac, Braco Dimitrijevic e Josip Stosic. Il Museo è diretto da Snježana Pintaric. Fra l'altro il Museo gode di un'opera ludica, se ci è permesso il termine, che è uno scivolo a doppia discesa attorcigliata che parte dall'ultimo piano del museo per arrivare a terra. Opera di Eastern Höller che oltre ad essere piacevole è potente per immagine perché ricorda il caduceo farmaceutico. Adesso aspetto qualcosa del genere a Portogruaro, a San Donà, a Grado o a Cervignano.

**Boris Brollo**

## **ROMA**

● **Il sole arte contemporanea** ha presentato i lavori della giovane Florence Di Benedetto. In mostra grandi tele smaltate di lucido trattengono come in una teca la memoria dell'immagine che si è impressa nella retina. L'artista ha fissato il ricordo di Manhattan, dei suoi paesaggi urbani. La fotografia digitale è solo uno *start*, da lì si parte per un'avventura fatta rielaborazioni manuali: collage, tratti di colore, interventi mirati a tirare fuori uno momento di vissuto newyorkese. I taxi passano veloci, dai cartelloni pubblicitari emergono volti sorridenti di giovani donne. Ma le automobili ci appaiono ferme, sappiamo che stanno schizzando via, eppure sono davanti ai nostri occhi, cristallizzate. Alcuni elementi emergono per l'estrema nitidezza, altri affogano nell'oblio, sommersi dallo sfumato. Florence Di Benedetto dall'immagine estrae il valore formale, attraverso il colore non mette in evidenza alcuni elementi, bensì attribuisce un valore aggiunto al bianco e nero, andando oltre la mera rappresentazione per conferire all'opera un potenziale astratto.

**Paola Donato**

● Il 10 dicembre presso lo Spazio **Mu.Ga. + Merzbau** ha inaugurato la mostra "Note fotografiche" con opere di Fernando Borrello, Alessandro Carpentieri e Paolo Soriani legate alla musica e ai musicisti. Il 14 dicembre con la mostra personale di Luana Perilli ha aperto al pubblico la nuova sede di **The Gallery Apart** in via di Monserrato 40. Da piazza Sforza Cesarini lo **Studio Soligo** si è trasferito nella nuova sede di vicolo Sugarelli 5. Oltre all'impegno tradizionale sui nomi consueti della galleria l'intenzione dei figli dello storico gallerista romano è lavorare a un secondo filone che vedrà protagonisti giovani artisti. Finalmente la prima inaugurazione dello splendido spazio del **MAXXI**, il Museo nazionale delle arti del XXI secolo progettato da Zaha Hadid. La seconda e definitiva è attesa per la primavera 2010. Il **Macro**, nell'ambito del progetto *MACROradici del Contemporaneo*, presenta la bella ricostruzione storica del profilo intellettuale e artistico di Cesare Zavattini. Per conoscerlo è necessario attivarsi e oltre a guardare ci si ritrova ad aprire cassette e a interagire con un *touch screen*. Più di duecento le opere inedite in mostra. Nel padiglione delle ex-scuderie intanto i lavori proseguono e a primavera sarà possibile visitarlo. Appena pronto, dato fondo a ogni residuo investimento, sembra che il Comune si stia attivando per trasformare il Museo di Arte Contemporanea di Roma in una Fondazione. Se fosse vero chi non sarebbe felice di ricevere un così bel regalo?

**Loris Schermi**

## **TRENTO**

● **David Bowes** è nato a Boston, Massachusetts, nel 1957, vive e lavora a Newton. Autore che ha lavorato con la mitica Modern Art Agency di Napoli e che in Italia tiene rapporti di lavoro con la galleria In Arco di Torino, ha in corso una personale, con lavori recenti allo **Studio Raffaelli**. Le opere in mostra pongono una domanda che è un po' come un paradosso: "È possibile fare astrazione, rimanendo legati a un linguaggio pittorico nettamente figurativo?" Ma l'astrazione a cui ci si riferisce non è di tipo segnico, bensì mentale, da sospensione del tempo e dello spazio, quasi una a-cronicità nella quale l'artista gioca la carta della semplicità formale, ma con la più assoluta libertà associativa. Su un fondale di teatro prendono posto attori, figure già viste perché appartenenti a stralci di cultura anche italiana, magari con i personaggi della Commedia dell'Arte accostati a un qualcosa di completamente differente. Ecco perché non dobbiamo stupirci se il malinconico Pulcinella medita a fianco di giganteschi arabeschi floreali vicinissimi alle decorazioni dei vasi Ming o se lo stesso Pulcinella diventa San Giuseppe che fugge in Egitto con la Sacra Famiglia. Bowes inventa situazioni *astratte*: un teatro dell'impossibile in cui tutto si avvera. Con una rigorosa ripresa del reale che dolcemente stride con l'assoluto annullamento delle porzioni tra i soggetti, i colori brillanti di Bowes, le sue atmosfere terse, i suoi impossibili sfondi montani, ci regalano una preziosa atmosfera inscritta in una porzione di tempo che non è affatto anacronista, bensì vicina a quell'età dell'oro dove simboli e metafore si rincorrono. Anzi, l'artista americano va oltre e usa il metodo molto contemporaneo del prendere apparentemente a caso ciò che le varie culture gli hanno regalato nei suoi numerosi viaggi. Come il suo soggiorno siciliano a Palermo nel 2008 durante il quale ha conosciuto Alessandro Bazan con il quale ha realizzato un progetto didattico per una mostra dal titolo "Palermo ispanica" venendo a diretto contatto con il teatro popolare partenopeo. Allo Studio Raffaelli, le sue tele ammaliano non solo dal punto di vista cromatico, ma anche per questa libera associazione in cui Oriente e Occidente salgono sul palco e instaurano un piacevolissimo duello a suon di stravaganti elementi col preciso scopo di riattivare liberamente la nostra memoria e le nostre emozioni regalandoci gioia e leggerezza.

In catalogo, testo critico di Alan Jones.

- La giovanissima video-artista trentina Valentina Miorandi ha presentato, nell'ambito di "Vacanzarte", fotografie e video inediti, opere *site-specific* dislocate nei raffinati ambienti dell'Hotel Aquila d'Oro. Tramite i suoi video l'artista, che si è formata fra New York e Barcellona, riesce a dimostrare una freschezza comunicativa, sia nell'abilità del montaggio, sia nei suoi significati. Lavori particolarmente riusciti per la sintesi efficace fra immagini e suoni e per l'ironica drammaticità dei contenuti. Gli *events* di "Vacanzarte" sono stati ideati e realizzati in collaborazione con la **Galleria Arte Boccanera**.

## **TORINO**

- Si fa un gran parlare del senso dell'arte e di cosa essa significhi. Ma forse occorrerebbe interrogarsi su una domanda ben più elementare: quali prospettive si aprono per l'arte oggi, in piena crisi economica? Non facile rispondere. E non a caso, le risposte a tale quesito rivelano tratti discordanti. La crisi ha un effetto tutto sommato positivo, manna la crisi. Chissà. Ma a rifletterci non sono solo critici e collezionisti (e ci mancherebbe). Gli artisti stessi si affannano alla ricerca di risposte, e nel frattempo si arrabbattono a destra e manca per trovare sponsor, moderni mecenati, acquirenti. Perché senza quei sostegni, ci spiace dirlo, l'arte è destinata a morire. Tant'è. A interrogarsi in questo senso anche l'eccentrico artista ticinese Silvano Repetto, in occasione della personale allestita (fino a metà febbraio) negli accoglienti spazi della **Galleria Palladio** di via Nassa, un piccolo rifugio di riflessione e quiete in pieno centro cittadino. E proprio lì, sulla via su cui s'affacciano gioiellerie, eleganti orologerie, boutique e caffè un po' snob, proprio lì Repetto ha installato uno dei suoi video provocatori. E in questo caso alla sfida, lasciatecelo dire, non mancava il pelo sullo stomaco, perché lo schermo ritraeva lui, l'artista, mentre elemosinava qualche spicciolo. In un luogo dove l'accattonaggio è proibito, in una città conosciuta per essere la capitale finanziaria della regione. Guarda caso. Sarà che all'arte piace spiazzare, e difatti l'artista ha in mente un progetto ben più ampio, intendendo installare questi schermi di fronte a tutti i più grandi Musei del mondo: la Kunsthhaus di Zurigo, il Guggenheim, il Prado e molti altri. Una retrospettiva dai toni pacati ma provocatori, quella in mostra fino a fine gennaio alla Galleria Palladio, dove però non mancano momenti di pura poesia. Per esempio *Infinity*, un progetto realizzato in un albergo nel 2002, suddiviso in due fasi. Prima di tutto l'artista ha registrato sé stesso mentre dormiva, nudo, disteso sul letto della stanza più vecchia della struttura. In un secondo momento Repetto ha proiettato il video, enormemente schiarito, sul letto, lasciando come sottofondo acustico il rumore del suo respiro. L'effetto è decisamente trasognato, il corpo, schiarito, ha tratti quasi leonardeschi, perché l'operazione di sottrazione è riuscita a sfumarne i confini, a restituire alla carne una seraficità transumana. Notevole. E poi non mancano i momenti di ironia, come quando al lido di Lugano, l'autore ha installato due schermi in cui faceva la parte del buttafuori. *Tu sì, tu no*, il titolo. Non può non venire in mente Darwin. E ritorniamo al mercato dell'arte, uno spazio necessariamente selettivo. Ma i criteri di smistamento sono quelli giusti? Ai posteri l'ardua sentenza...

### **Laura Di Corcia**

- Espongono alla galleria **Paolo Tonin**, in una doppia personale, Adriano Campisi e Roberto Gandus. La mostra, curata da Pino Mantovani, presenta un titolo più che mai appropriato: "Vuoti di memoria", esprimendo alla perfezione le poetiche dei due artisti, entrambi nati negli anni '40 e legati al territorio piemontese. Le tele di Gandus hanno tutte lo stesso formato quadrato, discreto e sono appese alla stessa altezza. Il riecheggiare dei colori si perpetua nelle opere, come fossero legate da un filo continuo. L'idea potrebbe essere quella di un insieme di ricordi, di un album da sfogliare. Mentre i titoli rievocano luoghi come "café de Turin", "via Milano 13" e "Istanbul", le immagini presentano tracce, residui, regalandoci delle impressioni inafferrabili, in cui Mantovani riconosce i citati "vuoti di memoria". Le installazioni di Campisi sembrano sospese nel tempo, strappate ad un'altra dimensione. La struttura in ferro in apparenza semplice e ordinata ci sembra, ad un esame più attento, decentrata verso l'alto e poco accessibile. Le ciotole in gesso poste sulla sommità rievocano l'immagine di un altare, facendo pensare ai resti di un cerimoniale sacro, di cui permangono soltanto queste tracce silenziose. Percepriamo lo "spazio vacante" di queste strutture elementari, la loro "memoria di vuoto", sempre secondo il Mantovani. La parola "dimora" ricorre nei titoli, dando il senso di un luogo rievocato. "Memoria" e "vuoto" si uniscono in una perfetta complementarità di significato.

### **Michela Dellaia**

- La galleria **In Arco** presenta "Gaze Heuristic (with drool)", terza esposizione personale dell'artista americano Tony Oursler. Lo spazio si propone quale luogo di ricerca progettuale in cui, gradualmente si svelano sensazioni di crescente, dissociante disagio. Lo spaesamento prodotto da quindici acrilici su carta è dato dal collage ossessivo di forme, colori, figure e porzioni che globalmente abitano un mondo conosciuto ma che, subito riferiscono di inquietanti realtà; al pari, tre videoinstallazioni propongono prodotti, figure e particolari umani dove l'accostamento simbiotico di linguaggio e immagine, costruito con modalità tecniche d'uso comune, intrappola entro un confine onirico e paranoico la quotidiana contemporaneità. La galleria **Giorgio Persano** propone, nella sede di via Principessa Clotilde, Nunzio con "Luce a Luce", mentre nello spazio di piazza Vittorio accoglie otto dipinti di Herbert Brandl. Le opere, realizzate nell'ultimo triennio su carta della fine degli anni Ottanta, riferiscono di descrizioni paesaggistiche imprigionate nella rapidità del mezzo fotografico; in queste grandi tele la narrazione pittorica figurativa si sfalda nell'immediatezza del gesto per poi tornare a ricongiungersi con la sostanza rappresentativa, a tratti impressionista, degli elementi protagonisti. Lo studio per l'arte contemporanea **Tucci Russo** ospita "Nelle mani - opere dal 1968 al 2008" approfondimento che propone, attraverso un percorso espositivo cronologicamente altalenante, la necessità di rendere intelligibili i sistemi ideativi dell'opera di Giuseppe Penone. La mostra focalizza e circoscrive i propri intenti sulla mano e sulle attitudini del gesto primario che questa opera in divenire, trasformando in sempre nuove categorie interpretative il movimento mutevole, fluido e contenutistico del segno. Nelle quattro grandi sale lo spazio è silenziosamente occupato dallo scorrere lento degli intenti mentali e dalla prorompente

materialità che, in quarant'anni, tale unione ha originato e prodotto. Enormi sculture bronzee, pannelli di grafite, fotografie in bianco e nero, cocci in terracotta, inchiostri su carta, gessi e proiezioni rivendicano il ruolo da protagonista che l'impronta, parte totalizzante della superficie umana, visivamente e materialmente impone, attualizzandosi sulla superficie. Secondo appuntamento a **Palazzo Sarriod de la Tour** presso Costigliole Saluzzo (CN) per "Sguardi contemporanei. Uomo e natura nel paesaggio alpino" a cura dell'associazione culturale Auriate. I percorsi avviati dai giovani fotografi Andrea Scarzella e Antonio Magliano con "Alpi al centro"; Fabio Revetria e Lara Sappa con "Vita da alpeggio" e Maurizio Alberti con "Arte e Natura" scrutano, valendosi variamente di indicazioni fortemente attualizzanti, di intensi lirismi e aneddotici profili, il rapporto intimo e doloroso che lega l'uomo alla natura alpina delle vallate cuneesi.

**Enrica Gorgone**

## **TRIESTE**

● È **Massimo Premuda** l'unico artista italiano presente nella collezione della *Galleria erotica Račka*, parte del *Centro per l'arte contemporanea* di Celje, Slovenia. Situata negli ambienti di un ex locale di spogliarelli e *peep show*, e nata, nel 2005, con l'intento di denunciare lo sfruttamento del corpo femminile proponendo, all'inizio, mostre di sole artiste donne, la galleria ha presentato a dicembre l'esposizione "*Grda Račka/Brutta Anatroccola*", a cura di Irena Čerčnik e Nevenka Sivavec: una selezione di oggetti considerati erotici e donati dalla gente comune per costituire il primo *Museo dell'erotismo* in Slovenia. L'artista triestino Premuda si fa protagonista di questa bizzarra e divertente raccolta, esibendo il trittico fotografico "*Sex Toys*" del 2004, dove l'innocenza della plastilina e del miele si smalizia in forme minuscole di genitali saturi di colore, ironizzando raffinatamente sulla pornografia e l'eros. Già esposte all'*ArteFieraBologna*, all'*A+A-Centro Espositivo Sloveno* di Venezia e alla *Sala Comunale d'Arte* di Trieste, le foto entrano oggi nella collezione permanente del neonato museo sloveno.

**Caterina Skerl**

● Le opere di Marco Petrus esposte presso **l'ex Pescheria**, sebbene possano apparire come l'itinerario di un viaggio metafisico, rappresentano, per la loro forza analitica e per una assoluta nitidezza descrittiva, resoconti di viaggi e soste di percorsi urbani che ci vengono restituiti attraverso scorci di edifici, luoghi precisi, come un'idea di Heimat. Percorrere l'Europa, o almeno alcune capitali, quali Vienna, Budapest, Praga, nonché Trieste, attraverso lo studio del linguaggio architettonico riferito a precisi momenti storici, e scoprirne le debite differenze, sembra essere l'indagine pittorica di Petrus, il quale ci sorprende per la precisione pittorica e per la pulizia dell'immagine. L'opera ruota intorno alla città, alla sua architettura o, piuttosto, all'esordio di città moderna e contemporanea ancorata a un'idea di eleganza e decoro, a una progettualità congiunta al territorio.

Edifici e scorci, dettagli riprodotti realisticamente, senza incertezze, sotto un cielo irreale e neutro tradiscono una sicura formazione architettonica. La reiterazione del dettaglio è studio analitico e indagine compositiva come per la *Casa del Vento* di Trieste. Petrus opera delle scelte e ricostruisce una mappa architettonica di Trieste rinnovando quell'idea di mitteleuropea, luogo dell'abitabilità diffusa, memoria fisica talvolta drammatica, in quiete apparente.

**Alessandra Vicari**

## **VERCELLI**

● L'**Associazione IdeaVita**, nell'ambito della XXI rassegna "I territori dell'arte 2009", con il contributo della Regione Piemonte, ha organizzato "Clicking the Cosmos", un evento di public art, con interventi site specific, che verranno realizzati fino al 30 maggio. In parallelo, una mostra si è tenuta all'Auditorium di Santa Chiara, con opere di: Silvia Abbiezzi, Reinaldo Alvarez, Stefania Binato, Maurizio Bolognini, Clara Brasca, Gianluca Bucci, Viviana Buttarelli, Annalisa Cimmino, Filiberto Crosa, Margherita Del Piano, Nicola Evangelisti, Piero Ferrini, Gaetano Fracassio, Rossana Gallo, Geo, Pina Inferrera, Alberto Lagomaggiore, Max Mandel, Franco Mazzucchelli, Elena Milani, Matteo Montani, Jorunn Monrad, Veronica Tanzi, Armando Tinnirello. In catalogo testi di: Rolando Bellini, Cristina Guerra, Alejandro López Luna, Fabio Migliorati. Inoltre, l'Associazione Idea Vita ha organizzato la mostra di Annamaria Iodice al Museo Malandra di Vespolate. Il progetto è stato firmato da Pina Inferrera e Chiara Massini.